

**COMUNE DI MASSAFRA**  
**PROVINCIA DI TARANTO**

**Progetto di adeguamento dell'impianto di demolizione e rottamazione  
dei veicoli fuori uso in contrada Marzano – Comune di Massafra (TA)**

**RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA  
AI SENSI DELL'EX ART.208/152/06**

COMMITTENTE

**APPIA ECO srl**  
**74016 MASSAFRA (TA)**

**Relazione Tecnico-Ambientale**

per la descrizione delle misure di mitigazione/compensazione  
considerate in funzione dell'attività di autodemolizione.  
(art. 18 del Piano di Gestione Rifiuti Speciali nella Regione Puglia)

**Valutazione di Incidenza Ambientale**

**Livello 1 – Fase di Screening**  
**(DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2006, n. 304)**

Elaborato n

DATA

**Agosto 2016**

REVISIONE

Scala

Il tecnico

**Dott.Geol.Giuseppe MASILLO**

TIMBRO, FIRMA E VISTI



## Indice

Allegati:.....	2
- Progetto; .....	2
- SIA; .....	2
- Istanza e Scheda di screening ai sensi della DGR 14 marzo 2006, n. 304; .....	2
1 PREMESSA .....	3
16 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE .....	4
1 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE E RISPETTO DELLE CONDIZIONI MINIME PREVISTE DAL D.L.V.O 209/2003. ....	7
2 TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (SCHEDA A).....	9
3 LOCALIZZAZIONE IN SITI AD ELEVATA SENSIBILITÀ INTRINSECA ALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO E/O IN SITI CON LIVELLI GIÀ' CRITICI DI INQUINAMENTO ATMOSFERICO. ....	10
4 VICINANZA ZONE OVE SONO PRESENTI AGGLOMERATI URBANI O CON INSEDIAMENTI SENSIBILI. ....	10
5 PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE.....	11
6 USO DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO .....	11
7 TUTELA AMBIENTE NATURALE .....	13
8 TUTELA DEI BENI AMBIENTALI E CULTURALI .....	14
9 TUTELA DELLA POPOLAZIONE.....	14
10 ASPETTI STRATEGICO FUNZIONALI.....	17
11 CARATTERISTICHE FISICHE DEL TERRITORIO.....	17
12 ASPETTI URBANISTICI E TERRITORIALI.....	17
13 MISURE DI PREVENZIONE E DI MONITORAGGIO DELL'ATTIVITA' .....	18
14 VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE .....	18

### Allegati:

- **Progetto;**
- **SIA;**
- **Istanza e Scheda di screening ai sensi della DGR 14 marzo 2006, n. 304;**

## 1 PREMESSA

Nella Conferenza dei Servizi del 1.08.2016 la Provincia di Taranto ha richiesto approfondimenti sulle interferenze dell'intervento proposto con le diverse componenti ambientali all'interno della fascia di 100m e fino a 2000m dal perimetro dell'impianto e ricadenti in area protetta comprensivo di misure di mitigazione-compensazione di cui al paragrafo 18 così come previsto dal PRGRS.

Si premette che il PRGRS prevede che tutti gli impianti, fatta eccezione per le discariche, debbano essere localizzati in Zona Industriale o similare.

In merito al punto 16.2 del Piano di Gestione dei rifiuti speciali in Puglia (PGRS) lo stesso esclude la possibilità di realizzare **“nuovi impianti”** o la possibilità di realizzare **“modifiche sostanziali”** agli impianti esistenti e quando l'impianto preposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione del territorio considerata.

Lo stesso Piano stabilisce:

- che nel caso di impianti esistenti devono essere privilegiate iniziative volte alla delocalizzazione dell'impianto;
- che, in caso di impianti esistenti (non delocalizzabili e non soggetti a modifiche sostanziali), potrà essere consentito il rinnovo solamente dopo aver acquisito il parere favorevole vincolante dell'Autorità o Ente preposto alla tutela del vincolo e avendo previsto **idonee misure di mitigazione/compensazione** anche fra quelle di cui all'art. 18, che saranno trattate di seguito.

Considerato quanto previsto dall'art. 18 del P.G.R.S.P., di seguito si descrivono le **misure di mitigazione/compensazione** considerate in funzione dell'attività svolta.

## 16 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE

L'azienda APPIA ECO S.r.l. si trova nel Comune di Massafra presso C.da Marzano a ridosso della Strada Statale 100, in prossimità dello svincolo Strada Statale 7 Km 630, Via per Palagianò. L'area dell'impianto occupa una superficie di circa 11.000 m<sup>2</sup>, ed è censita in catasto nel foglio di mappa n. 53 del Comune di Massafra, particella 150 sub1 e 2.



Fig. 1 - Orto foto e Carta Tecnica Regionale riferita all'area d'intervento



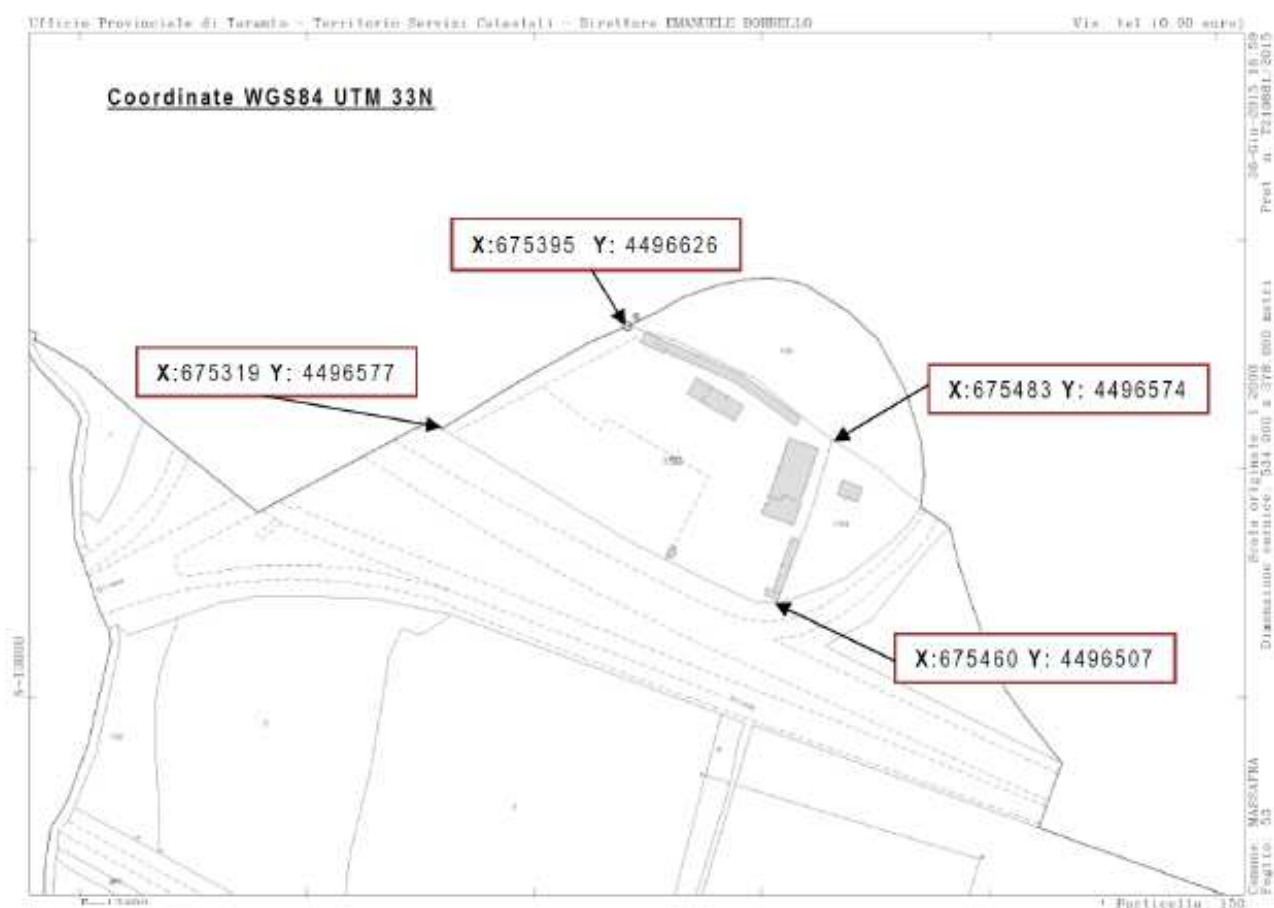


Fig. 2 -Estratto di mappa fg. 53 del Comune di Massafra part.le 150 sub 1 e 2

L'area del progetto, come si evince dalla cartografia, è accessibile dalla SS.7 e dalla SS 100 utilizzando lo svincolo per Palagianò - Castellaneta (TA), risulta perfettamente servita da queste infrastrutture sulle quali si svolge la maggior parte del traffico veicolare provinciale ed extra provinciale in quanto, tra l'altro, l'impianto risulta prossimo anche al casello autostradale di Taranto della A14.

Il Lotto è isolato, ma a poca distanza, come si rileva dal Ortofoto, c'è presenza di altre attività industriali, residenze isolate e terreni agricoli.



L'area è quasi totalmente pianeggiante e degrada con poca pendenza verso il sistema infrastrutturale naturale ed artificiale di drenaggio e raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle aree poste a monte del sito.

Urbanisticamente il lotto ricade in area agricola B.1. – ma le strutture immobiliari ed impiantistiche sono state oggetto di condono edilizio regolarmente rilasciato dal Comune di Massafra (TA) nonché l'abitabilità del complesso aziendale. A tal proposito, si fa' rilevare che è in corso di adozione il nuovo PUG in cui è stato richiesto che lo strumento urbanistico tenga conto della variazione di destinazione d'uso del sito in termini di attività produttive.

# **1 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE E RISPETTO DELLE CONDIZIONI MINIME PREVISTE DAL D.L.V.O 209/2003.**

L'allegato I al D.L.vo 209/2003 costituisce una BAT per le attività di autodemolizione. In particolare l'impianto APPIA ECO rispetta i requisiti:

Requisiti di cui all'allegato I al D.L.vo 209/2003	Conforme (C)	Non Conforme (NC)
<b>Requisiti del centro di raccolta e dell'impianto di trattamento.</b>		
<b>Il centro di raccolta e l'impianto di trattamento sono dotati di:</b>		
a) area adeguata, dotata di superficie impermeabile e di sistemi di raccolta dello spillaggio, di decantazione e di sgrassaggio.	C	
b) adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti;	C	
c) sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, adeguatamente dimensionati.	C	
d) adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria;	C	
e) deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e per la neutralizzazione di soluzioni acide fuoriuscite dagli accumulatori;	C	
f) idonea recinzione lungo tutto il loro perimetro.	C	
<b>2.2. Il centro di raccolta è strutturato in modo da garantire:</b>		
a) l'adeguato stoccaggio dei pezzi smontati e lo stoccaggio su superficie impermeabile dei pezzi contaminati da oli;	C	
b) lo stoccaggio degli accumulatori in appositi contenitori, effettuando, sul posto o altrove, la neutralizzazione elettrolitica dei filtri dell'olio e dei condensatori contenenti policlorobifenili o policlorotrifenili;	C	
c) lo stoccaggio separato, in appositi serbatoi, dei liquidi e dei fluidi derivanti dal veicolo fuori uso, quali carburante, olio motore, olio del cambio, olio della trasmissione, olio idraulico, liquido di raffreddamento, antigelo, liquido dei freni, acidi degli accumulatori, fluidi dei sistemi di condizionamento e altri fluidi o liquidi contenuti nel veicolo fuori uso;	C	
d) l'adeguato stoccaggio dei pneumatici fuori uso.	C	
<b>2.3. Al fine di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto e la rumorosità verso l'esterno, il centro di raccolta è dotato di adeguata barriera esterna di protezione ambientale, realizzata con siepi o alberature o schermi mobili.</b>	C	
<b>2.4. Il titolare del centro di raccolta garantisce la manutenzione nel tempo della barriera di protezione ambientale.</b>	C	
<b>4. Criteri per lo stoccaggio.</b>		
4.1. I contenitori o i serbatoi fissi o mobili, compresi le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.	C	
4.2. I contenitori o i serbatoi fissi o mobili devono essere provvisti di sistemi di chiusura, di accessori e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento.	C	
4.3. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne sono mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.	C	
4.4. Il serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotato di dispositivo antitraboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatore di livello.	C	



4.5. Qualora lo stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi è effettuato in un bacino fuori terra, questo deve essere dotato di un bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, pari ad almeno il 1/3 del volume totale dei serbatoi e, in ogni caso, non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità. Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta apposita etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose.	C	
4.6. Lo stoccaggio degli accumulatori è effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse e che devono essere neutralizzati in loco.	C	
4.7. La gestione del CFC e degli HCF avviene in conformità a quanto previsto dal decreto ministeriale 20 settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 2 ottobre 2002, n. 231. 4.8. Per i rifiuti pericolosi sono, altresì, rispettate le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.	C	
4.9. Qualora lo stoccaggio avvenga in cumuli, detti cumuli devono essere realizzati su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti, che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante. L'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta. Lo stoccaggio in cumuli di rifiuti deve avvenire in aree confinate e i rifiuti pulviscolanti devono essere protetti a mezzo di appositi sistemi di copertura.	C	
4.10. Lo stoccaggio degli oli usati è realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni, e al decreto ministeriale 16 maggio 1996, n. 392. I pezzi smontati contaminati da oli devono essere stoccati su basamenti impermeabili.	C	
4.11. I recipienti, fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto di trattamento e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, sono sottoposti a trattamenti di bonifica idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti sono effettuati presso idonea area dell'impianto appositamente allestita o presso centri autorizzati.	C	
<b>5. Operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso.</b>		
<b>5.1. Le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso sono effettuate secondo le seguenti modalità e prescrizioni:</b>		
a) rimozione degli accumulatori, neutralizzazione delle soluzioni acide eventualmente fuoriuscite e stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse; la neutralizzazione elettrolitica può essere effettuata sul posto o in altro luogo;	C	
b) rimozione dei serbatoi di gas compresso ed estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili;	C	
c) rimozione o neutralizzazione dei componenti che possono esplodere, quali airbag;	C	
d) prelievo del carburante e avvio a riuso;	C	
e) rimozione, con raccolta e deposito separati in appositi contenitori, secondo le modalità e le prescrizioni fissate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, di olio motore, di olio della trasmissione, di olio del cambio, di olio del circuito idraulico, di antigelo, di liquido refrigerante, di liquido dei freni, di fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento e di altri liquidi e fluidi contenuti nel veicolo fuori uso, a meno che non siano necessari per il reimpiego delle parti interessate. Durante l'asportazione devono essere evitati sversamenti e adottati opportuni accorgimenti e utilizzate idonee attrezzature al fine di evitare rischi per gli operatori addetti al prelievo;	C	
f) rimozione del filtro-olio che deve essere privato dell'olio, previa scolatura; l'olio prelevato deve essere stoccato con gli oli lubrificanti; il filtro deve essere depositato in apposito contenitore, salvo che il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;	C	
g) rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti PCB;	C	
h) rimozione, per quanto fattibile, di tutti i componenti identificati come contenenti mercurio.	C	
<b>8. Criteri di gestione.</b>		
8.1. Nell'area di conferimento non è consentito l'accatastamento dei veicoli.	C	



8.2. Per lo stoccaggio del veicolo messo in sicurezza e non ancora sottoposto a trattamento è consentita la sovrapposizione massima di tre veicoli, previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori.	C	
8.3. L'accatastamento delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato non deve essere superiore ai cinque metri di altezza.	C	
8.4. Le parti di ricambio destinate alla commercializzazione sono stoccate prendendo gli opportuni accorgimenti, per evitare il loro deterioramento ai fini del successivo reimpiego.	C	
8.5. Lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili è realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero.	C	
8.6. Le operazioni di stoccaggio sono effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi.	C	
8.7. I pezzi smontati sono stoccati in luoghi adeguati ed i pezzi contaminati da oli sono stoccati su basamenti impermeabili.	C	

## 2 TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (SCHEDA A)

Presso l'impianto in progetto verranno effettuate operazioni di trattamento finalizzate principalmente al recupero di Veicoli Fuori Uso. La possibilità di produzione - diffusione di polveri e/o gas ad opera dei rifiuti che si prevede di trattare è pertanto da considerarsi realisticamente improbabile per le caratteristiche dei rifiuti trattati (rifiuti solidi metallici), non polverosi, e le operazioni previste, che non danno luogo ad emissioni (stoccaggio, selezione manuale e/o con caricatore, smontaggio di componenti, cesoiatura). Non sono previste attività di combustione del materiale o altre forme di emissioni gassose pericolose, derivanti da specifici cicli di produzione, che possano compromettere la componente atmosferica. Per quanto riguarda l'impatto derivante dalle emissioni di gas di scarico proveniente da automezzi pesanti in entrata ed in uscita dal cantiere e da mezzi operativi in movimento, si precisa che la Ditta intende attivare un turnover giornaliero differente a seconda della tipologia di attività da avviare. Nello specifico, le operazioni di carico dei materiali avverranno sempre a motori spenti; la movimentazione dei veicoli pesanti all'interno dell'impianto sarà limitata al tempo strettamente necessario ad effettuare le operazioni di ingresso, pesa, carico materiali ed uscita dallo stabilimento, senza effettuare manovre o stazionamenti particolarmente lunghi a motori accesi.

Esaminando le principali fasi operative le emissioni possono derivare da:

- operazioni di taglio su auto da bonificare;
- gas combusti dai mezzi operativi aziendali (carrelli elevatori, caricatore gommato, ecc.).

Le operazioni di taglio lamiera risulteranno sporadiche ed occasionali; le residue emissioni non risultano convogliabili in quanto l'attività si svolgerà in luoghi diversi a seconda delle necessità operative. Nelle lavorazioni non vengono utilizzate apparecchiature ed impianti o modalità di

lavorazione che determinino l'emissione in atmosfera di sostanze tossiche o comunque che alterino la qualità dell'aria, anche nel rispetto della salubrità dei luoghi di lavoro per i dipendenti. Le macchine operatrici impiegate presso il centro aziendale risulteranno di numero ridotto (carrelli elevatori, caricatore gommato, ecc.), per cui il loro funzionamento sarà tale da non determinare significativi livelli di concentrazione in atmosfera di gas combustibili. Considerando la variabilità degli accessi veicolari all'impianto, si stima che il traffico giornaliero in ingresso all'impianto sia di 4 veicoli da trattare a cui si aggiungono mensilmente 3 veicoli pesanti/mese in entrata ed uscita dall'impianto per il trasporto dei materiali e rifiuti. Tali livelli di traffico indotto risultano del tutto trascurabili nei confronti delle emissioni di gas combustibili in atmosfera dal complesso infrastrutturale delle Strade Statali (SS.7 e 100 ) presenti nell'immediato intorno. Le emissioni si manterranno pertanto sui livelli attuali giudicati trascurabili (*valore impatto 2 verificato nel Documento SIA*).

### **3 LOCALIZZAZIONE IN SITI AD ELEVATA SENSIBILITÀ INTRINSECA ALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO E/O IN SITI CON LIVELLI GIÀ CRITICI DI INQUINAMENTO ATMOSFERICO.**

L'area interessata dall'impianto di autodemolizione è fuori dal SIN Taranto, pertanto non vi sono criticità da segnalare.

### **4 VICINANZA ZONE OVE SONO PRESENTI AGGLOMERATI URBANI O CON INSEDIAMENTI SENSIBILI.**

Non vi sono agglomerati urbani tanto vicini da essere influenzati dall'attività di autodemolizione.

L'impianto non è ubicato in prossimità di insediamenti sensibili come asili, scuole, case di riposo ecc., e comunque anche in considerazione delle inesistenti emissioni di polveri o fumi, non produce effetti nemmeno nelle immediate vicinanze.

In relazione all'attività svolta, inoltre:

- Non sono utilizzati apparecchiature e/o generatori di calore che comportano uso di combustibili e quindi produzione dei relativi inquinanti;
- Non sono necessari contingentamenti operativi atteso che non ci sono altre attività analoghe che operano nella stessa area;
- Non si producono emissioni che prevedano ricadute potenzialmente significative di sostanze pericolose;

- E' rispettata la distanza di 500 mt da siti critici e nella fattispecie non sono presenti, in detto raggio, siti con particolare inversione termica e/o che producono inquinamento atmosferico.

## **5 PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE**

I potenziali impatti a carico delle acque superficiali e sotterranee connessi allo svolgimento delle attività sono riconducibili alle acque meteoriche e di dilavamento dei piazzali, che tuttavia non verranno mai a contatto con i rifiuti. Il proponente, in seguito all'ottenimento dell'autorizzazione allo scarico, intende utilizzare le stesse per l'irrigazione delle aree a verde. Prima di essere stoccate in vasche di accumulo, le acque di prima pioggia e di seconda subiscono un processo di depurazione tale da renderle idonee al riuso. Sulla base di tali considerazioni, durante la fase di esercizio gli impatti ambientali sulla componente idrografica sono del tutto trascurabili. Inoltre, le verifiche idrauliche ed idrologiche condotte dal proponente e dall'Autorità di Bacino della Puglia, hanno escluso la quasi totalità dell'area aziendale dal rischio e pericolo idraulico prima vigente, per cui è in corso di adozione una nuova perimetrazione delle aree con rischio elevato, ci consentono di affermare esservi uno scarso e quasi nullo impatto con questa componente. (*valore impatto 1*).

Vi è assenza di scarichi di acque meteoriche di dilavamento potenzialmente contaminate e/o di reflui di processo, c'è la totale protezione delle risorse idriche. Gli unici scarichi prodotti sono quelli di tipo domestico che comunque recapitano in vasca a tenuta stagna.

## **6 USO DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO**

Il possibile impatto ambientale sul suolo e sottosuolo può essere legato alla fase di bonifica degli autoveicoli, durante la quale possono verificarsi sversamenti di liquidi contenuti all'interno degli autoveicoli come ad esempio oli lubrificanti per il motore, gasolio, benzina ecc.. Le operazioni di bonifica saranno effettuate sotto tettoia, nella così detta isola di bonifica, attrezzatura che è posta al riparo dall'azione degli agenti atmosferici e che assicura la totale sicurezza operativa. Il recupero dei liquidi potenzialmente inquinanti avviene con sonde automatiche. Pertanto, con tale sistema operativo si eviterà qualsiasi possibilità di fuoriuscita e di versamento a terra di liquidi e, quindi, si ridurrà i rischi di accadimento ad un livello estremamente basso. Nel rispetto della normativa in

vigore in materia ambientale, i rifiuti saranno stoccati in idonei contenitori ed aree attrezzate dedicate, così come è stato meglio specificato nei paragrafi precedenti della presente relazione e negli allegati grafici. Gli oli esausti derivanti dalla messa in sicurezza dei veicoli fuori uso saranno raccolti e stoccati temporaneamente all'interno di idonei in attesa di essere conferiti al Consorzio obbligatorio degli oli usati o ad imprese concessionarie regolarmente autorizzate che effettuano la raccolta degli stessi. Lo stoccaggio degli accumulatori sarà effettuato in appositi contenitori dotati di sistema di raccolta di eventuali liquidi che possano fuoriuscire dalle batterie stesse. I potenziali impatti correlati ad un eventuale inquinamento da reflui possono essere la conseguenza di eventi quali:

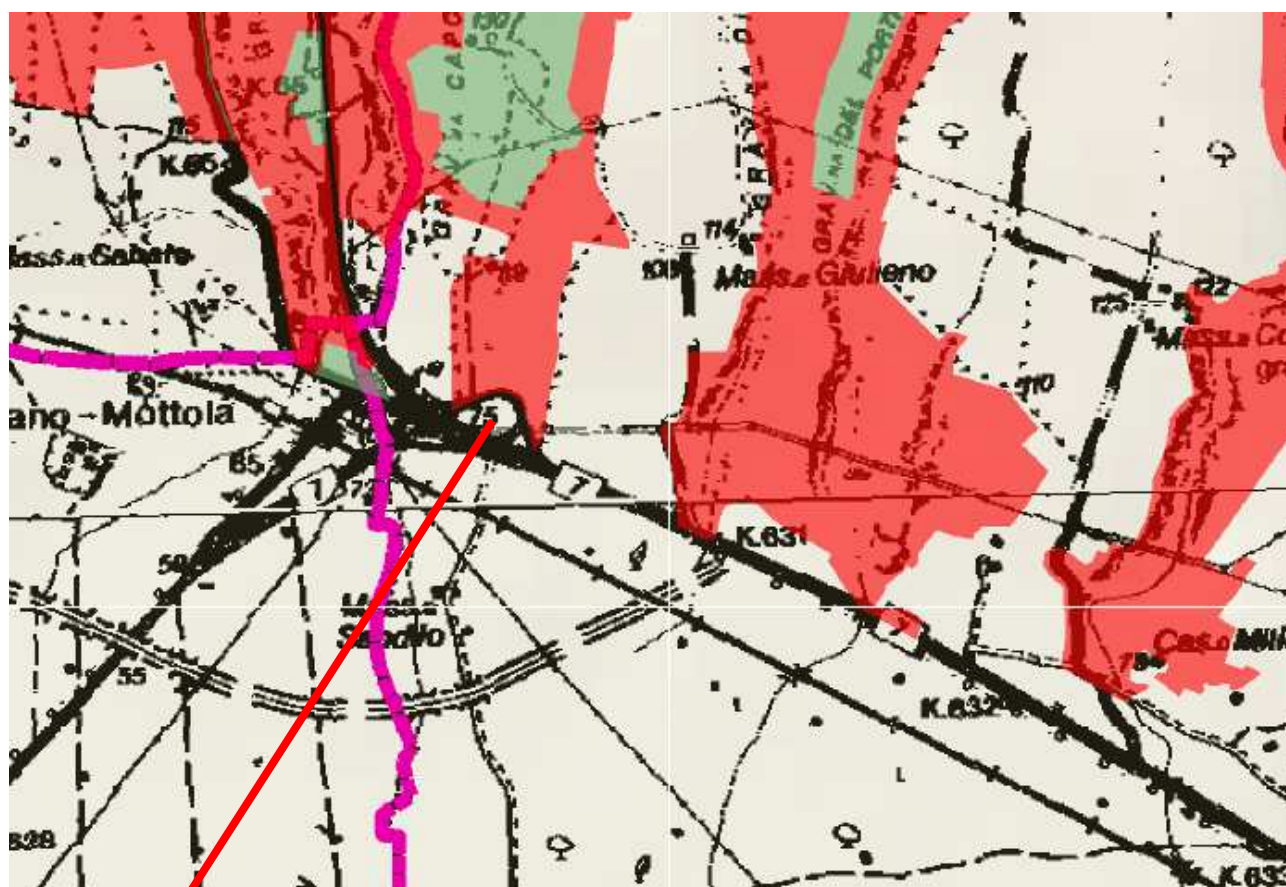
- perdita di reflui lungo le condotte di scarico che portano le acque di trattamento;
- funzionamento non corretto del sistema di trattamento delle acque;
- funzionamento non corretto del sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.

Le perdite accidentali di reflui lungo le condotte di scarico al sistema di trattamento e il non corretto funzionamento dello stesso rappresentano un potenziale impatto correlato a eventi accidentali e puntuali che può essere classificato come trascurabile (valore impatto 1). Per la loro minimizzazione sarà sufficiente attuare un piano di manutenzione programmata. Per quanto riguarda le acque di prima pioggia, possibili vettori di sostanze sospese o disciolte dalla rapidità dell'evento meteorico, la loro corretta gestione è uno degli obiettivi primari ai fini della tutela dei corpi idrici ricettori. A tal proposito, le aree di stoccaggio all'aperto avranno superfici di tipo impermeabile. Il sistema di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia è descritto nell'allegato "Relazione tecnica impianto trattamento acque meteoriche". Tale processo consentirà di minimizzare il rischio di inquinamento del comparto idrico e del suolo e sottosuolo, per cui l'impatto è classificabile come trascurabile (valore impatto 1). Ad ogni modo, qualora si verificasse uno sversamento accidentale, saranno adottate procedure di emergenza all'uopo redatte.

Le attività avvengono tutte su aree pavimentate ed impermeabili. Non si usano sostanze liquide e/o contaminanti tali da compromettere la qualità del suolo e del sottosuolo. Le verifiche effettuate su tale matrice ha evidenziato che con l'attività sinora svolta non è stato prodotto alcun inquinamento degli strati più superficiali del suolo.

## 7 TUTELA AMBIENTE NATURALE

I possibili impatti su flora, fauna ed ecosistemi possono essere di tipo indiretto e derivare dalle componenti Atmosfera e Rumore (emissioni di rumore, polveri e gas combusti dall'impiantistica aziendale e dal traffico veicolare indotto). Tali impatti, sono potenzialmente rilevanti e tali da generare un qualche effetto negativo sulla componente faunistica, in quanto l'area d'intervento si inserisce a margine estremo del sito "Important Bird Life" delle Murge e, quindi, interferisce solo con la componente habitat di alcune specie di rapaci come il Falco grillaio (Falco Naumanni).



Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine"    Zona 1    Zona 2

Ubicazione dell'impianto

Per le condizioni sito specifiche influenzate fortemente dalle infrastrutture stradali della SS.7 e SS.100, si può ragionevolmente sostenerne che il progetto non produca impatti sia in **FASE DI CANTIERE CHE IN FASE DI ESERCIZIO**. Ciò nonostante il proponente ha già adottato alcune opere di mitigazione (verde di contorno ed implementazione essenze mediterranee) che possono mitigare i trascurabili possibili impatti.



Le attività avvengono tutte su aree pavimentate ed impermeabili e sono svolte in maniera tale da non interferire e/o compromettere vegetazione , flora, fauna ed ecosistemi in genere.

## **8 TUTELA DEI BENI AMBIENTALI E CULTURALI**

L'attività non interferisce con aree in cui vi siano vincoli e/o la presenza di aree che comprendano beni ambientali e culturali. In particolare:

- **PPTR**: sull'area dell'impianto ed in quelle limitrofe non vi è presenza di vincoli di cui al Piano Paesaggistico Regionale (Cfr. allegato).

## **9 TUTELA DELLA POPOLAZIONE**

Considerando la Scheda F riportata al punto 18 del P.G.R.S.P., è garantita la tutela della popolazione considerando:

- La quantità trascurabile di inquinanti emessi;
- Le idonee tecnologie e tecniche proposti;
- La non presenza di siti ad elevata sensibilità intrinseca;
- La non localizzazione in siti con livelli di criticità di inquinamento atmosferico, acustico e di vibrazioni;
- Non ci sono livelli critici di inquinamento elettromagnetico;
- Non ci sono nelle immediate vicinanze insediamenti sensibili;
- Il rumore prodotto dalla specifica attività;

Si fa presente inoltre che non si effettuano orari di lavoro notturni per i quali è richiesta l'eventuale sospensione dell'attività.

Per quanto al controllo del rumore ambientale questo è stato effettuato preliminarmente nei punti indicati nella planimetria seguente:



ed il rumore residuo presente nella zona durante la campagna di misura del 22 Luglio 2015 è risultato essere il seguente:

$L_{Aeq,P1} = 50,3 \text{ dB(A)}$   $L_{Aeq, P2} = 73,1 \text{ dB(A)}$

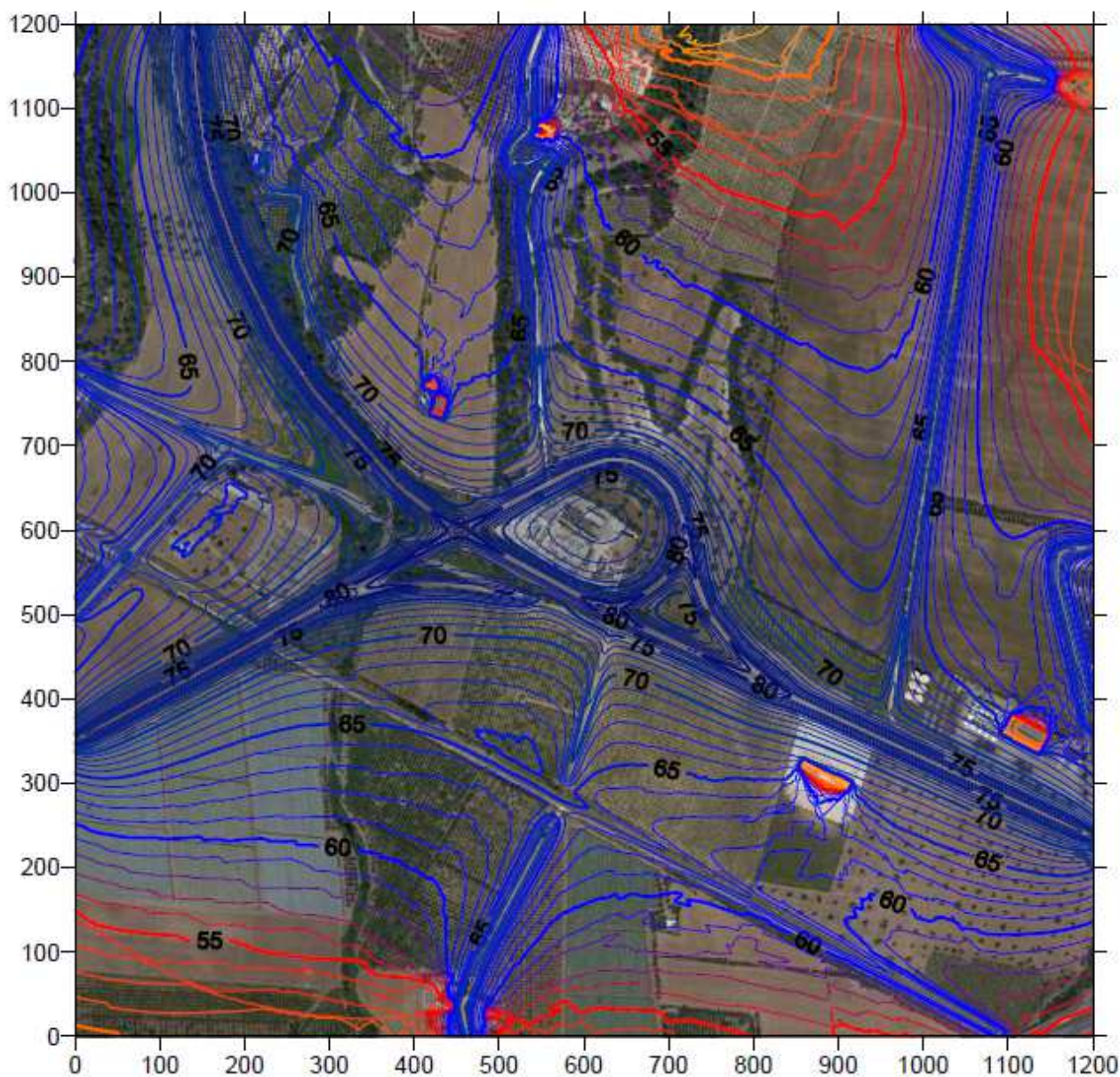
$L_{Aeq,P3} = 70,5 \text{ dB(A)}$   $L_{Aeq, P4} = 55,6 \text{ dB(A)}$

$L_{Aeq,P5} = 69,9 \text{ dB(A)}$   $L_{Aeq, P6} = 58,3 \text{ dB(A)}$

$L_{Aeq,P7} = 59,8 \text{ dB(A)}$   $L_{Aeq, P8} = 49,0 \text{ dB(A)}$

Tutte le misure in prossimità dei ricettori hanno avuto una durata compresa tra 1 e 3 minuti ciascuna.

La mappatura delle isolivello dello stato di fatto è la seguente:



**Figura 2 – Curve isolivello stato di fatto**

La simulazione in fase di esercizio, ottenuta con il modello di simulazione CityMap, ha evidenziato i valori di rumore attesi. In prossimità dei ricettori sensibili non si hanno significative variazioni dei livelli di pressione acustica per la presenza del rumore di fondo del traffico stradale .

In fase di esercizio il monitoraggio sarà effettuato come segue e negli stessi punti dello studio preliminare:

Parametri da monitorare	Valori	Metodica	Frequenza
<b>Rumore</b>	Limite diurno Laeq [dB(A)]	DM Ambiente 16 Marzo 1998	<b>annuale</b>
	Limite notturno Laeq [dB(A)]		

## 10 ASPETTI STRATEGICO FUNZIONALI

Considerando la Scheda G riportata al punto 18 del P.G.R.S., sono stati valutati tutti gli aspetti strategico-funzionali già esposti diffusamente nei punti precedenti. Il trasporto su ruote, è ottimizzato riducendo i carichi in ingresso ed in uscita. In generale per le attività di autodemolizione vengono utilizzati piccoli camion tali da ricondurre le attività di carico e scarico alle normali operazioni che si effettuano usualmente con le stesse tipologie di mezzo per la fornitura di merci delle varie attività commerciali presenti nei centri abitati.

## 11 CARATTERISTICHE FISICHE DEL TERRITORIO

Considerando la Scheda H riportata al punto 18 del P.G.R.S., in riferimento alle caratteristiche fisiche del territorio sono rispettati gli aspetti relativi alla protezione delle risorse idriche e dell'uso del suolo e sottosuolo, della tutela da dissesti e calamità. In particolare:

- **CARTA IDROGEOMORFOLOGICA REGIONALE:** l'impianto non interferisce con i vincoli imposti da questo documento (Cfr.Allegato);
- **PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO:** L'impianto non interferisce con aree a rischio di inondazione , giusto parere di AdB prot. 11909 del 9.10.2012 (*cfr.allegati al SIA*).

## 12 ASPETTI URBANISTICI E TERRITORIALI

Considerando la Scheda L riportata al punto 18 del P.G.R.S., tenuto conto che trattasi di un impianto già esistente, che non risulta possibile al momento delocalizzare in quanto non sono disponibili lotti posti in area industriale/artigianale, vengono adottate tutte le tecniche e tecnologie che mitigano gli effetti nelle aree vicinali e previste dall'**Allegato I al D.L.vo 209/2003** che risulta essere una **BAT** per gli impianti di autodemolizione.

**In particolare l'impianto non è localizzato:**

a) in aree individuate nei piani di bacino, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m), della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modifiche;



- b) in aree individuate ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, fatto salvo il caso in cui la localizzazione è consentita a seguito della valutazione di impatto ambientale o della valutazione di incidenza, effettuate ai sensi dell'articolo 5 del medesimo decreto;
- c) in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modifiche;
- d) in aree site nelle zone di rispetto di cui all'art. 21, comma 1, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modifiche;
- e) nei territori sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, e successive modifiche, salvo specifica autorizzazione regionale, ai sensi dell'articolo 151 del citato decreto.
- f) in aree esondabili, instabili e alluvionabili comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge n. 183 del 1989.

### 13 MISURE DI PREVENZIONE E DI MONITORAGGIO DELL'ATTIVITA'

Parametri monitorati	Valori	Metodica	Frequenza
<b>Rumore</b>	Limite diurno Laeq [dB(A)] Limite notturno Laeq [dB(A)]	DM Ambiente 16 Marzo 1998	<b>annuale</b>
<b>Polveri aerodisperse</b>	PM10 (polveri inferiori a 10 µm) PTS (polveri totali sospese)	UNI EN 12341:1999 NIOSH 0500, Issue2	<b>annuale</b>
<b>Fanghiglia che si deposita nelle vasche di accumulo e trattamento della Acque Meteoriche</b>		Secondo metodiche D.M. 27/09/2010, D.M. 133/2005, , D.M. 161/2002, D.M. 05/02/1998.	<b>Prima di ogni pulizia e asporto</b>
<b>Prodotti in uscita da trattamento</b>	Secondo Allegato I al DM 209/2003		<b>continua</b>

### 14 VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

L'impianto è esistente, pertanto è stato effettuato uno Screening ambientale ai sensi della **DGR 14 marzo 2006, n. 304 (Vedi allegato)**.





Stato di fatto delle aree intorno all'impianto APPIA ECO (500m e 2000m)